

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 28/12/16

INDICE

Fulvio Aurora fulvio.aurora@gmail.com

NOTA SUL PROCESSO ILVA: PROCESSI CHE MAI SI DOVREBBERO FARE...

NotizieInMARCIA ! redazione@ancorainmarcia.it

MACCHINISTA SOLO SUI TRENI, A TORINO LA PROCURA INDAGA I VERTICI DI TRENITALIA

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

DALLA VITTORIA DEL NO ALLA LOTTA PER IL LAVORO E LA SALUTE

Daniele Barbieri pkdick@fastmail.it

I RIFUGIATI IN TURCHIA LAVORANO COME SCHIAVI PER LA MODA OCCIDENTALE

Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

NEWSLETTER MEDICINA DEMOCRATICA

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

UN SABATO BAGNATO DAL SANGUE DEI LAVORATORI

Daniele Barbieri pkdick@fastmail.it

CONTINUERO' A EVADERE, LA STORIA CI ASSOLVERA'!

Caravanserraglio caravanserraglioilmfactory@gmail.com

"IL SOLE SULLA PELLE": FINE DELLE RIPRESE

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

29 DICEMBRE: CONSIGLIO COMUNALE, CENA E FIACCOLATA

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

CHIEDIAMO CHE VENGA ERETTO UN MONUMENTO AL LAVORATORE IGNOTO MORTO PER INFORTUNIO SUL LAVORO

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"

Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute onlus

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

From: Fulvio Aurora fulvio.aurora@gmail.com

To:

Sent: Sunday, December 11, 2016 5:24 PM

Subject: NOTA SUL PROCESSO ILVA: PROCESSI CHE MAI SI DOVREBBERO FARE...

Come già comunicato in precedenza, ci siamo costituiti parte civile nel processo contro i Riva e altri, in sintesi contro ILVA, che si sta svolgendo al Tribunale di Taranto.

L'avvocato che per noi è costituito è Sergio Bonetto del Foro di Torino che segue anche il sindacato Slai Cobas con cui manteniamo i contatti.

Il processo viene seguito dalla Sezione di Medicina Democratica di Matera.

In relazione all'udienza del 6 dicembre ho sentito i compagni di Matera (Nicola Frangione e Mario Murgia), la compagna dello Slai Cobas di Taranto Margherita Calderazzi e naturalmente l'avvocato Bonetto.

Insieme alle informazioni allegate dallo Slai Cobas, aggiungo quella che ho recuperato dalla Gazzetta del Mezzogiorno che mi è sembrata abbastanza riassuntiva.

Per un giudizio politico mi sento di dire quanto segue.

Si fa certamente fatica a fare processi contro i potenti, ma è ancora più faticoso e più difficile farli contro i super potenti.

Lo abbiamo visto contro Eternit ed Eternit bis (si veda i nostri comunicati), e ora lo vediamo in quello contro ILVA.

L'udienza del 6 dicembre è stata spostata al 17 gennaio: questo perché gli avvocati della parte commissariale (del Governo) sono stati sostituiti da un nuovo avvocato il quale ha chiesto "i termini", ovvero di stabilire una nuova udienza per avere il tempo di leggersi le carte, cosa che gli è stata gentilmente e obbligatoriamente concessa.

Nel frattempo però c'è stata la richiesta da parte dei Riva di patteggiare. Si può patteggiare, ma solo davanti al Giudice della Udienza Preliminare, non quando è iniziato il dibattimento, salvo che non sia stato mutato il capo di imputazione.

Ma anche questo è avvenuto.

La sostanza politica (che è comunque difficile da districare) è quella che il Governo vuole salvare capra e cavoli, ovvero i Riva, la fabbrica, la bonifica della fabbrica.

Il patteggiamento implica che le parti accusate si mettono d'accordo con il Pubblico Ministero, quindi poi con i Giudici tramite un onere monetario. Tirano fuori parecchi soldi, anche se, a ben vedere, sono un'inezia rispetto a quanto sarebbe necessario per effettuare una bonifica radicale della fabbrica, nonché di quanto all'esterno è stato inquinato. L'accordo farebbe saltare i risarcimenti delle parti offese. L'ILVA verrebbe poi comprata da altre società nella misura in cui loro convenga.

Non solo ma nel frattempo è stato richiesto dalle difese il trasferimento del processo a Potenza e per proseguire a Taranto occorre procedere con il cambiamento dei giudici.

Come questo avverrà è tutto da vedere.

Per quanto ci riguarda penso sia necessario operare con tutti movimenti, anche quelli dei cittadini, e allargare la mobilitazione pur sapendo che vi sono idee diversissime e contrastanti.

Alla sezione di Matera, ma a tutta Medicina Democratica nel sud dobbiamo chiedere di continuare a seguire puntualmente e, nella misura del possibile di allargare la mobilitazione, di comprendere quanto avviene e avverrà dentro e fuori il processo per essere in grado di costruire una nostra posizione utile a tutto il movimento di lotta per la salute.

Fulvio Aurora

Responsabile vertenze legali per Medicina Democratica

Milano

08/12/16

From: NotizieInMARCIA ! redazione@ancorainmarcia.it

To:

Sent: Monday, December 12, 2016 2:52 PM

Subject: MACCHINISTA SOLO SUI TRENI, A TORINO LA PROCURA INDAGA I VERTICI DI TRENITALIA

Il lavoro degli ferrovieri e dei Rappresentanti per la Sicurezza dei Lavoratori (RLS), che da anni

sostengono le ragioni della sicurezza per passeggeri e ferrovieri hanno finalmente trovato un riscontro giudiziario: indagata a Torino l'Amministratore Delegato Barbara Morgante e i responsabili delle altre imprese ferroviarie coinvolte, mentre a Roma erano già stati rinviati a giudizio, Vincenzo Soprano, ex Amministratore Delegato e imputato anche per la strage di Viareggio, oltre all'attuale responsabile di FrecciaRossa, Luca Maria Granirei.

Il 25 gennaio si apre presso il Tribunale di Roma il processo nel quale questi ultimi dovranno rispondere dell'accusa di violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro.

Di seguito l'anticipazione della notizia su Torino, in un articolo tratto da repubblica.it:

http://torino.repubblica.it/cronaca/2016/12/12/news/torino_la_procura_indaga_i_vertici_di_trenitalia-153931098

* * * * *

TORINO, LA PROCURA INDAGA I VERTICI DI TRENITALIA NEL MIRINO IL MACCHINISTA UNICO E PROBLEMI DI SICUREZZA

di Sarah Martinenghi

12 dicembre 2016

Non trova soluzione la questione del "pronto soccorso" sui treni condotti dal macchinista unico. Un braccio di ferro tra le ASL e Trenitalia che si trascina da anni: nuove prescrizioni sono state impartite all'Amministratrice Delegata Barbara Morgante, formalmente indagata, uguali a quelle già arrivate all'ex dirigente Vincenzo Soprano che ha poi chiuso la sua posizione pagando un'oblazione.

Ora ad occuparsi dell'indagine, che ruota sulla tempestività dei soccorsi in caso di malore del conducente unico, è il Pubblico Ministero Alessandro Aghemo: a doversi mettere in regola sono le divisioni Frecciarossa, Frecciabianca e il cargo regionale Piemonte.

Ma la questione investe anche i TGV francesi e la società NTV che gestisce Italo. Analoghe prescrizioni sono state impartite anche a loro.

Secondo le verifiche delle ASL, il documento di valutazione dei rischi "non contiene un'adeguata analisi del pericolo e le conseguenti misure atte a garantire in caso di infortunio e malore del personale di condotta dei treni, un soccorso in tempi più rapidi possibili". Cosa succede se il macchinista, unico conduttore del treno, si sente male? Se si trova sotto una galleria o in un tratto isolato, chi può condurre il convoglio fino a un punto raggiungibile dai soccorsi? Secondo gli ispettori, sarebbe necessario dotarsi di un secondo macchinista oppure di un equipaggio "polifunzionale", dove il capotreno abbia le capacità del macchinista e viceversa. Le Ferrovie Italiane, grazie al "sistema controllo marcia treno", che prevede la frenata automatica se il conducente non rispetta le velocità imposte dai segnali, garantiscono la sicurezza, ma rimane il problema soccorso.

"Siamo attenti alla questione, ma il problema è di difficile soluzione" - ammette l'avvocato di Trenitalia Andrea De Carlo - "anche perché l'Europa già da tempo si muove in tutt'altra direzione".

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Wednesday, December 14, 2016 3:42 PM

Subject: DALLA VITTORIA DEL NO ALLA LOTTA PER IL LAVORO E LA SALUTE

Dunque eravamo rimasti all'auspicio della vittoria del NO al referendum che voleva asfaltare definitivamente la Costituzione nata dalla Resistenza.

Abbiamo vinto nettamente e la prima azione di resistenza dopo tanto tempo e tante sconfitte ha rappresentato un indubbio successo. Il Potere risponde gattopardescamente con il Renzi bis guidato da Gentiloni. Si tratta di un tentativo atto a ritardare la disfatta finale che sarà inevitabile.

E' ovvio però che non possiamo fare solo da spettatori aspettando il cadavere del "nemico" sulla riva del fiume. Sintetizzando brevemente e liberamente il bell'articolo del sociologo torinese Marco Revelli scritto sul Manifesto di ieri, 13 dicembre, "la Costituzione democratica e egualitaria e antifascista intorno a cui hanno dovuto raggrupparsi tutti, anche quelli che, per appartenenza politica starebbero da un'altra parte, è stata percepita come un ombrello e una protezione sotto cui ripararsi dalle parti dolenti della nostra società, i settori più fragili e più provati, il mondo del lavoro, i ceti medi impoveriti, i giovani e il Sud".

Abbiamo difeso la Costituzione, adesso imponiamo di attuarla! Ecco perché il 4 dicembre assume carattere costituente!

Per noi di Medicina Democratica, ma credo per tutti quelli che ritengono di rappresentare una SINISTRA VERA l'attuazione della Costituzione non può che ripartire da 3 elementi fondamentali: LAVORO, AMBIENTE E SALUTE; qui sono in perfetta sintonia con lo Storico dell'Arte Tomaso Montanari, che nella trasmissione "DI MARTEDI' DI Giovanni Floris" su LA 7 di ieri riprendeva queste tematiche, a sua volta parafrasando l'Enrico Berlinguer dei primi anni 80, come fondamentali per un programma di un governo di SINISTRA.

Il 20 e 21 gennaio a Milano presso la Camera del Lavoro, Medicina Democratica, nel commemorare i 40 anni (gennaio 1977) della morte di Giulio Maccacaro, partigiano, medico, scienziato di altissimo livello, chiama alla discussione tutti quelli che lo vorranno. In particolare nella giornata di sabato 21 dopo le 10,30 ci sarà una discussione in gruppi di lavoro. Il primo Annuncio è già sul Sito di Medicina Democratica www.medicinademocratica.org.

L'attuazione piena degli articoli 1, 32 e 41 della Costituzione è certamente incompatibile con quel capitalismo finanziario che oggi pensa di comandare a suo piacimento i politici, gli stati e l'intero Pianeta. E' partendo da qui che la Resistenza può divenire Contrattacco.

Gino Carpentiero

Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica Firenze

(Pietro Mirabelli era un operaio, un minatore speciale, purtroppo ucciso dal Capitalismo in Svizzera nella Galleria del San Gottardo)

From: Daniele Barbieri pkdick@fastmail.it

To:

Sent: Thursday, December 15, 2016 11:36 AM

Subject: I RIFUGIATI IN TURCHIA LAVORANO COME SCHIAVI PER LA MODA OCCIDENTALE

di Luca Cellini

Forse Naomi Klein la rivelerebbe come una dimostrazione evidente della "Shock Economy", altri parlerebbero di una delle tante normali riconfigurazioni del capitalismo. Sono vere entrambe le cose ma fa sempre un maledetto effetto di repulsione sapere che, per pochi spiccioli, gli uomini e le donne siriani scampati all'inferno e rifugiati in Turchia, ma anche i loro bambini (il capitale non pone limiti d'età), continuano a lavorare per dodici ore al giorno alla confezione di abiti dei prestigiosi marchi della moda occidentale. Alcune significative testimonianze dell'ultima frontiera di uno dei business più indecenti sono state rivelate, con prove inoppugnabili, da un'inchiesta della televisione britannica. Vista la portata delle fonti, le notizie sono circolate molto anche da noi ma per lo più restano offuscate nel rumore di fondo della guerra e nella distrazione generale che accompagna l'abitudine al dominio. Sarebbe bello, invece, se talvolta quell'inchiesta venisse mostrata anche nelle città italiane dove si grida allo scandalo non appena circola la voce che un gruppo di rifugiati potrebbe trovare accoglienza, seppur momentanea, nell'edificio accanto.

Il più giovane di loro ha 15 anni, e lavora più di dodici ore al giorno per guadagnare ancora meno degli altri. Tutto il giorno stira vestiti, prima che questi vengano spediti nel Regno Unito, per poi essere distribuiti nelle grandi catene di distribuzione commerciale. Comincia così il servizio d'inchiesta di Darragh MacIntyre, reporter della BBC che rende pubblico, come vengano sfruttati i rifugiati di guerra siriani insieme ai loro bambini. Costretti a lavorare duramente in cambio di pochissimi spiccioli, per alcuni dei migliori marchi di moda del Regno Unito, senza rispetto alcuno per i loro diritti.

E' questa l'ultima frontiera del business "Made in Occidente", sfruttare donne e bambini, rifugiati di guerra, in fabbriche che producono vestiti per marche famose, come ad esempio, Mango, Zara, Marks and Spencer, Asos, ecc.. E' questa la dura realtà di centinaia di siriani, prima costretti ad abbandonare il loro paese per scappare dalla disperazione e dalla guerra, e che adesso risiedono in Turchia in condizioni precarie e di assoluto sfruttamento. Così, se un giorno ci si trovasse bene ad indossare un capo di uno dei tanti marchi al mondo che fanno soldi sfruttando la disperazione della gente, ad esempio coi rifugiati siriani o coi bambini in

Bangladesh, magari ci si potrebbe fermare, pensare solo per un attimo al costo smisurato in termini di sofferenza umana, pagata sempre da altri, per far arrivare questo articolo sul nostro mercato.

Ovviamente, tutte le marche accusate nel servizio, negano ogni forma di responsabilità, si sbracciano a spiegare che loro avrebbero monitorato accuratamente le loro catene di produzione ed i loro fornitori, eppure, su quei prodotti pagati a suon lacrime, sudore e sangue, campeggia bello chiaro il loro logo.

Si nega, anche di fronte all'evidenza, pure quando la fonte giornalistica citata che ha investigato, mostra chiaramente le immagini rubate dalle telecamere nascoste, riporta conversazioni e testimonianze di decine di lavoratori siriani, che tutt'ora vengono usati illegalmente in fabbriche tessili, compresi minorenni, che vengono pagati meno di un dollaro l'ora, attraverso un intermediario clandestino, ripreso anch'egli per strada, mentre mercanteggia per il lavoro di queste persone. Uno di loro, con coraggio racconta persino dei maltrattamenti subiti, arrivando a dire che "se succede qualcosa ad un siriano, magari si fa male lavorando, lo buttano via, come uno scarto di un tessuto".

Eppure è da tempo che molte organizzazioni di attivisti che si battono per i diritti umani, continuano a denunciare quotidianamente che questo tipo sfruttamento lavorativo, è in costante aumento, specie dopo l'arrivo di milioni di rifugiati siriani, e di altri paesi in guerra, una sorta di atroce e cinico plusvalore aggiunto, che si nasconde opportunisticamente dietro le più famose marche di moda, intanto i governi che finanziano le guerre, continuano a chiudere entrambi, gli occhi da tutte le parti, permettendo questo, e ben altro. Molti vestiti che noi compriamo, oggi vengono realizzati in Turchia, perché è vicina all'Europa, e perché oltretutto la Turchia è abituata a trattare con gli ordini dell'ultimo minuto. Questo consente ai rivenditori di non tenere di fatto il magazzino, consentendo loro sempre più guadagni, in nuovi e scintillanti negozi del centro città oppure in outlet che sorgono rapidamente in limitrofe aree periferiche urbane.

L'inchiesta giornalistica mostra anche, come i minori siriani rifugiati, siano stati impiegati nella produzione di jeans per marchi come Mango e Zara, fa vedere ragazzini che senza nemmeno una maschera, spruzzano pericolose sostanze chimiche, tossiche e nocive, per sbiancare i jeans.

Il marchio inglese Marks and Spencer dopo l'inchiesta ha dichiarato: "Tutti i nostri fornitori sono contrattualmente tenuti a rispettare i nostri standard e i nostri principi etici generali", che a loro dire comprendono anche un trattamento "etico e rispettoso" dei lavoratori, aggiungendo a voce alta: "Non tolleriamo tali violazioni di questi principi, e faremo tutto il possibile per assicurare che questo non accada di nuovo".

Peccato sia difficile credergli, specie perché sorge una domanda, senza questa inchiesta giornalistica, quanto sarebbero andati ancora avanti permettendo la produzione dei loro capi a quelle condizioni di sfruttamento? L'inchiesta di denuncia giornalistica della BBC è stata condotta in un'area d'Istanbul dove insistono molte lavanderie industriali, una zona fortemente inquinata della città dove sono state trovate queste fabbriche tessili che si avvalgono appunto, dello sfruttamento lavorativo di molti rifugiati di guerra dalla Siria.

Sempre in una di queste fabbriche tessili di Istanbul, dove vengono prodotti i capi d'abbigliamento per queste grandi marche, insieme ai rifugiati siriani, sono stati trovati sul posto di lavoro persino bambini turchi di età inferiore ai 10 anni. Questo purtroppo è un racconto incompleto, è solo un piccolo pezzetto della storia, quella che corre per il mondo e unisce in tanti puntini, sfruttamento selvaggio, disperazione, imbarbarimento e impoverimento con guerre e distruzione che come effetto collaterale producono appunto tutto questo.

Guerre, incoraggiate dalle potenze occidentali, che hanno finora spalleggiato gruppi estremisti che vogliono abbattere il governo della Siria, distruggendo il paese, pur di cambiare i rapporti di forza nella regione a favore di interessi privati, illegali e illegittimi di pochi.

Tutto permesso in nome della "legge di mercato", e ormai proprio più niente in favore dei diritti della gente.

From: Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

To:

Sent: Friday, December 16, 2016 12:43 PM

Subject: NEWSLETTER MEDICINA DEMOCRATICA

UNA BUONA NOTIZIA DAL CANADA, L'AMIANTO SARA' BANDITO (DAL 2018)

Il governo canadese ha deciso di vietare la produzione e l'utilizzo di amianto a partire dal 2018. Seppur tardiva è una decisione importante considerato che il Canada è il quarto produttore mondiale di amianto (dopo Russia, Brasile e Cile) e circa dieci anni fa aveva ricorso al WTO contro il bando dell'amianto della Unione Europea.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4095>

PROCESSO PIRELLI BIS PER L'AMIANTO, CONTINUA LA SEQUENZA DI ASSOLUZIONI DAL TRIBUNALE DI MILANO

Assoluzione dei nove dirigenti Pirelli imputati di omicidio colposo e lesioni gravissime per i casi di 28 operai deceduti o ammalati per l'esposizione all'amianto alla Pirelli di Milano.

La sentenza ricalca quella recente, sempre di assoluzione dopo una prima sentenza di condanna, per altri 20 casi di altri siti industriali della Pirelli sempre a Milano.

Alla sentenza di primo grado (2015) gli imputati erano stati condannati.

Un ulteriore grave precedente rispetto al processo Eternit II in fase di apertura ancorché "spezzettato" su più Tribunali.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4108>

PROCESSO BIS PER LE MORTI D'AMIANTO ALL'ENEL DI TURBIGO (MI)

Il processo per i morti da amianto nella centrale termoelettrica ex Enel di Turbigo si è concluso in primo grado con l'assoluzione degli imputati. Medicina Democratica e AIEA hanno appellato la sentenza, riportiamo un comunicato stampa in cui si segnala una tendenza "assolutoria" da parte dei giudici del Tribunale di Milano e le contestazioni del nostro difensore, l'Avvocato Laura Mara.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4113>

SONO APERTE LE ADESIONI (ISCRIZIONI) PER L'ANNO 2017 A MEDICINA DEMOCRATICA ONLUS

Medicina Democratica onlus è da sempre attivamente impegnata su vari fronti per ribadire l'importanza della tutela nella salute nei luoghi di vita e di lavoro.

Per sostenere le molteplici attività in cui Medicina Democratica è impegnata, oggi più che mai abbiamo bisogno del tuo aiuto.

Anche per il 2017 è aperta la possibilità di adesione (iscrizione) alla nostra Associazione (onlus dal 2003).

Con l'iscrizione potrai partecipare attivamente alla vita della associazione e riceverai la nostra rivista "Medicina Democratica" che dagli anni 70 è uno dei punti di riferimento per la lotta per la salute.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4133>

FORUM DI DISCUSSIONE DI MEDICINA DEMOCRATICA

E' raggiungibile on-line il nuovo forum di discussione di Medicina Democratica.

La partecipazione è aperta a tutti.

Attualmente sono a disposizione 5 aree di discussione aperta dove poter porre domande, argomenti e rispondere ai diversi post:

- Salute e lavoro: forum su tematiche relative al diritto alla tutela della salute, alla prevenzione degli infortuni e delle nocività nei luoghi di lavoro;
- Salute e ambiente: forum su tematiche relative agli ambienti di vita e lavoro, alle nocività ed ai loro impatti sulla salute;
- Disabilità e cronicità: forum su tematiche relative alla disabilità e cronicità;
- Salute e diritti: forum su tematiche relative ai diritti, ai beni pubblici, alla prevenzione, alla partecipazione e alle loro implicazioni sulla salute;
- Sanità e politiche sanitarie: forum su tematiche relative alla sanità nelle sue implicazioni sulla salute reale della popolazione, sull'organizzazione e sulle politiche sanitarie nazionali e internazionali;

- Discussioni generali: luogo per discussioni aperte su tutte le tematiche (non previste da altri forum tematici).

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4130>

Aiuta Medicina Democratica Onlus devolvendo il tuo 5 per mille firmando nella tua dichiarazione dei redditi nel settore volontariato e indicando il codice fiscale 97349700159

Sito web:

www.medicinademocratica.org

Facebook:

www.facebook.com/MedicinaDemocratica

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Sunday, December 18, 2016 8:02 AM

Subject: UN SABATO BAGNATO DAL SANGUE DEI LAVORATORI

LA STRAGE DEL SABATO

Una strage sui luoghi di lavoro di questo sabato 17 dicembre 2016.

Sono morti sei lavoratori in diverse province italiane.

Le morti di lavoratori. Nel porto di Genova è morto un marinaio filippino di 50 anni. E' stato colpito da una fune sulla nave che stava ormeggiando. A Copparo di Ferrara Federico Bonsi di 44 anni è morto schiacciato da un muletto. In provincia di Trento a perdere la vita è stato Claudio Bartolini cadendo in un dirupo mentre raccoglieva legna. In provincia di Monza a Perdere la vita Alessandro Mascheretti che alla veneranda età di 79 anni è caduto da un tetto, era titolare dell'impresa. In provincia di Udine ha perso la vita anche lui un operaio anziano, anzi vecchio che è morto a 71 anni mentre con i colleghi stava trasportando una pressa in officina. In provincia di Macerata è morto un anziano agricoltore travolto da una balla di fieno. L'indifferenza del Governo Renzi e dei Ministri del lavoro Poletti e delle Politiche Agricole Martina verso queste tragedie è stata desolante. I ministri Poletti e Martina sono stati tra l'altro premiati con la riconferma.

Se il Ministro delle Politiche Agricole Martina è stato premiato pur avendo ben 129 agricoltori schiacciati dal trattore e oltre il 30% in Agricoltura di tutte le morti sul lavoro fa vedere quanto è distante la politica dal paese reale.

Lo stesso vale per il Ministro Poletti che mai è stato sentito intervenire su queste tragedie che dovrebbero essere di sua competenza. Spero che qualcuno oggi nel PD sollevi anche questo problema: l'indifferenza del PD verso i tantissimi lavoratori che muoiono sul lavoro.

Nel 1987 disegnavo le storie di un personaggio che chiamavo già allora "Lo scomparso". Una di queste parla dell'allungamento dell'età della pensione. Con amara ironia i motivi dell'allungamento dell'età della pensione era quello di risanare i conti INAIL con le morti sul lavoro. Adesso è normale morire a 79 anni su un tetto o a 71 in un'officina?

From: Daniele Barbieri pkdick@fastmail.it

To:

Sent: Monday, December 19, 2016 8:35 AM

Subject: CONTINUERO' A EVADERE, LA STORIA CI ASSOLVERA'!

di Alexik

"Continuerò ad evadere tranquillamente perchè la mia evasione non è un modo per nascondermi, ma un modo per rivendicare la nostra lotta e per farla conoscere dappertutto. Lo posso fare perchè c'è la solidarietà comunque di tutti questi uomini e queste donne che sono il cuore e la testa del movimento NO TAV. Il segno della nostra resistenza è una speranza e un esempio per tanti. Noi abbiamo detto: questi tribunali ci condannano, ma la storia ci assolverà".

Queste le parole di Nicoletta Dosio all'uscita dal tribunale che, lo scorso 14 dicembre, l'ha condannata a 8 mesi per aver rifiutato l'imposizione degli arresti domiciliari e la trasformazione della sua casa in una prigione:

<http://youmedia.fanpage.it/video/aa/WFES-eSw3-idiPd>

Resta ancora da definire come dovrà scontarli, questi 8 mesi.

Dalla fine di settembre Nicoletta irride alle misure cautelari, partecipando a incontri pubblici e manifestazioni in Val di Susa e in tutt'Italia, mandando letteralmente in corto circuito la procura di Torino.

Segno inequivocabile di tale corto circuito è la richiesta, inoltrata al Giudice delle Indagini Preliminari il giorno prima della sentenza, dal Pubblico Ministero Rinaudo e dal Procuratore Generale Spataro (in persona personalmente) dove si invoca il ritiro delle misure cautelari a Nicoletta per i seguenti motivi:

"La ragione del comportamento della Dosio è all'evidenza quella di sfruttare la situazione in cui si trova per suscitare clamore mediatico attorno al così detto movimento NO TAV, o meglio alle attività illegali di quella parte minoritaria di cui ella fa parte, che include vari suoi coimputati, nella convinzione di influenzare l'opinione pubblica in senso favorevole alle ragioni di tale parte del movimento stesso. Appare allora evidente che proprio per porre un fine a questa situazione e impedire che la posizione e la condotta della Dosio, in quanto sottoposta a misura cautelare non ottemperata, diventino a loro volta strumento di propaganda delle attività illecite di quella parte del movimento che le pratica e a cui ella appartiene e, addirittura, di proselitismo, la soluzione più coerente è quella di richiedere la revoca degli arresti domiciliari".

Ora, premesso che festeggerei volentieri con laute libagioni il ritiro delle misure cautelari per Nicoletta, non posso fare a meno di notare la natura del tutto politica, e per nulla giuridica, delle motivazioni di Spataro.

Se mai avessi avuto qualche dubbio sulla natura politica dell'orientamento della magistratura sabauda, il procuratore generale me lo ha tolto definitivamente.

Comunque mi piacerebbe dirgli:

- se decidete che questi 8 mesi Nicoletta debba passarli in carcere, scoppia un casino, e voi avete perso;
- se le confermate gli obblighi, lei continuerà a violarli e voi avete perso;
- se le togliete gli obblighi, scoppia un festa, e voi avete perso.

Fate una bella cosa: arrendetevi e fatela finita !

From: Caravanserraglio caravanserraglioilmfactory@gmail.com

To:

Sent: Monday, December 19, 2016 6:39 PM

Subject: "IL SOLE SULLA PELLE": FINE DELLE RIPRESE

Ciao a tutti.

Siamo oramai giunti alla fine delle riprese del documentario "Il sole sulla pelle".

Gli incontri che abbiamo fatto durante le riprese sono stati meravigliosi. Ascoltare le storie dei familiari delle vittime della strage di Viareggio, dei soccorritori, dei volontari dei cittadini, viaggiare insieme a Marco, Daniela, Claudio, Riccardo, Enzo e tutti gli altri amici e condividere con loro la storia che stiamo raccontando, è stato di un valore immenso per il nostro racconto.

A gennaio 2017 con molta probabilità ci sarà la sentenza di I grado al Tribunale di Lucca. Saranno le nostre ultime riprese del film.

Nel frattempo, il cortometraggio "Ovunque proteggi" continua ad essere selezionato a Festival (22) e a ricevere premi (8). Il portale cinemaitaliano.info lo classifica tra i primi 10 documentari più premiati del 2015.

Ancora, il 28 dicembre 2016 saremo insieme ai familiari dell'associazione "Il mondo che vorrei" a Livorno, ospiti del Circolo Arci #osono141, dell'amico Loris Rispoli, quel "baffo indomito" che da 25 anni lotta per avere verità e giustizia per le vittime della strage del Moby Prince.

Infine, giovedì 29 dicembre 2016, ore 21 vi aspettiamo alla stazione di Viareggio per una fiaccolata a commemorare le vittime di Viareggio.

Buon Natale e Buone Feste.

Ci sentiamo presto per altre "nostre" notizie.

Con gratitudine.

Massimo e Gino

Produzioni dal basso

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
To:
Sent: Thursday, December 22, 2016 5:22 PM
Subject: 29 DICEMBRE: CONSIGLIO COMUNALE, CENA E FIACCOLATA

Segue il comunicato per il 29 dicembre, mobilitazione in attesa della sentenza.
FIACCOLATA ASPETTANDO LA SENTENZA

Giovedì 29 dicembre ore 21:00

I familiari delle vittime della Strage di Viareggio chiamano a raccolta la città di Viareggio.

A pochi giorni dalla sentenza di primo grado, vogliamo far sentire la voce di chi quella notte ha visto cambiare drammaticamente la propria vita.

Non si può pensare che nel cercare la verità non si tengano in considerazione 32 persone brutalmente assassinate nella notte del 29 giugno.

Viareggio e tutte le persone che vogliono stringersi intorno ai familiari e all'associazione "Il Mondo che Vorrei" sono invitate giovedì 29 dicembre alle ore 21.00 davanti alla stazione di Viareggio per recarsi con una fiaccolata alla casina dei Ricordi.

Vi aspettiamo...

IL MONDO CHE VORREI ONLUS VIAREGGIO

ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME 29 GIUGNO VIAREGGIO

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
To:
Sent: Monday, December 26, 2016 8:22 AM
Subject: CHIEDIAMO CHE VENGA ERETTO UN MONUMENTO AL LAVORATORE IGNOTO MORTO PER INFORTUNIO SUL LAVORO

In questi giorni di Festa l'Osservatorio è vicino alle famiglie dei 1.350 lavoratori morti per infortuni sul lavoro anche quest'anno.

Dai 600 agli 800 ogni anno spariscono dalle statistiche ufficiali e diventano "non morti".

Così passa il messaggio che ci sia un calo degli infortuni mortali, che purtroppo non è reale. E la politica finisce per credere a questo calo.

Vogliamo ricordare che i dati sugli infortuni mortali INAIL tengono conto solo dei loro assicurati, ed in questi dati non compaiono né carabinieri, né poliziotti, né Vigili del Fuoco, né personale di volo, né sportivi dilettanti, né volontari della protezione civile, né giornalisti, né le partite IVA individuali, né morti in nero, che sono morti svolgendo il proprio lavoro.

Questi lavoratori sono invisibili come fantasmi.

Noi lottiamo anche per loro per restituirne la dignità e renderli visibili. E chi è credente preghi anche per queste vittime dimenticate.

Soprattutto da chi dovrebbe occuparsene avendo incarichi specifici dallo Stato e non lo fa e viene premiato per il pessimo lavoro.

Inoltre non va dimenticato che ogni anno l'INAIL ha un avanzo di bilancio, e che questi soldi vanno a finire in un conto infruttifero della Tesoreria dello Stato.

Questo "tesoretto" INAIL ammonta a circa 28 miliardi di euro. Questi soldi invece di essere utilizzati per aumentare le rendite agli invalidi e ai familiari delle vittime sul lavoro, vengono spesi dallo Stato Italiano per ripianare i debiti: VERGOGNA!!!

Proponiamo la realizzazione di un monumento per ricordare i lavoratori ignoti morti sul lavoro.

Probabilmente le morti sul lavoro a fine 2016 supereranno 1.450.

L'Osservatorio Indipendente di Bologna, al 31 Dicembre 2016, completa 9 anni di monitoraggio, senza vedere un calo delle morti sul lavoro.

In questi anni si sono succeduti diversi governi, di ogni colore, ma mai nessuno si è occupato seriamente del dramma delle troppe morti sul lavoro.

Carlo Soricelli, direttore Osservatorio Indipendente di Bologna sulle morti sul lavoro

Marco Bazzoni, operaio metalmeccanico e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza